

TRACCE



INTERNI

-LA LENTA MA APPARENTEMENTE INARRESTABILE ECLISSI DELLA LEADERSHIP BERLUSCONIANA STA ORMAI AVENDO GRAVI RIPERCUSSIONI NEL CENTRO DESTRA, ALLE PRESE CON LE CANDIDATURE ALLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL PROSSIMO 5 GIUGNO ED ALLA RICERCA DI UNA NUOVA GUIDA E DI UNA NUOVA POLITICA. IL CANDIDATO ILLUSTRICI QUALI OPZIONI POLITICHE SI FRONTEGGIANO E QUALI LEADERS LE INTERPRETANO.

-LEGITTIMA DIFESA: ALLA CAMERA È SCONTRO SULLA LEGGE DI RIFORMA DELL'ARTICOLO 52 DEL CODICE PENALE. IL CANDIDATO INDICHI I MOTIVI ISPIRATORI DI QUESTA RIFORMA CHE VEDE SU POSIZIONI CONTRAPPOSTE GLI STESSI PARTITI CHE SOSTENGONO IL GOVERNO.

ESTERI

-GLI ELETTORI BRITANNICI SARANNO CHIAMATI A VOTARE IL 23 GIUGNO PER IL REFERENDUM SULLA PERMANENZA O MENO DEL REGNO UNITO NELL'UE. COSA RISCHIA IL PREMIER DAVID CAMERON, MOLTO INDEBOLITO DALLA VICENDA DEI PANAMA PAPERS, E COSA RISCHIA L'EUROPA UNITA, CHE HA TROVATO L'APPOGGIO DEL PRESIDENTE AMERICANO BARACK OBAMA?

-BRASILE, PERU', ARGENTINA: TRE GRANDI PAESI LATINOAMERICANI, TRE DONNE POLITICHE IN PRIMO PIANO SIA PURE PER MOTIVI DIVERSI FRA LORO. IL CANDIDATO RICORDI LE RECENTI VICENDE CHE VEDONO PROTAGONISTE DILMA ROUSSEFF, KEIKO FUJIMORI E CRISTINA FERNÁNDEZ DE KIRCHNER.

ECONOMIA

- LA "GUERRA" SUL PREZZO DEL PETROLIO NON SEMBRA AVERE FINE. IL FALLIMENTO DEL VERTICE DI DOHA, CHE DOVEVA PORTARE A UN ACCORDO TRA I MAGGIORI PRODUTTORI DI PETROLIO PER METTERE UN TETTO ALLA PRODUZIONE DI GREGGIO E FAR RIPARTIRE LE QUOTAZIONI, APRE SCENARI IMPREVEDIBILI E INNESCA UN BRACCIO DI FERRO CHE POTREBBE CAMBIARE EQUILIBRI E SCENARI GEOPOLITICI.

-IL CAMPANO VINCENZO BOCCIA, DESIGNATO ALLA PRESIDENZA DELLA CONFINDUSTRIA, PRESENTERÀ NELLE PROSSIME ORE LA SUA SQUADRA PER TENTARE DI RICOMPATTARE LA CONFEDERAZIONE DEGLI INDUSTRIALI PRIVATI DOPO IL DURO SCONTRO CON L'EMILIANO ALBERTO VACCHI. QUALI GLI OBIETTIVI DELLA CONFINDUSTRIA A GUIDA BOCCIA?

ATTUALITÀ

-BISOGNERÀ ATTENDERE ANCORA ALCUNE SETTIMANE PERCHÉ IL CSM NOMINI IL NUOVO PROCURATORE DI MILANO. IL CANDIDATO RICORDI LE CANDIDATURE IN LIZZA E ILLUSTRICI IL RUOLO SVOLTO DALLA MAGISTRATURA MILANESE IN QUESTI ULTIMI DECENNI.

-COME SE LA PASSA IL MONDO DELLA CARTA STAMPATA IN ITALIA? IL CANDIDATO RICORDI LA SITUAZIONE DELL'EDITORIA E LE GRANDI MANOVRE IN CORSO TRA FUSIONI, ACCORPAMENTI E TENTATIVI DI ACQUISIZIONI.



CRONACA

- FRA I CASI DI CRONACA PIÙ ECLATANTI, QUELLO DELLA "COPPIA DELL'ACIDO" HA SUSCITATO PARTICOLARE EMOZIONE NELL'OPINIONE PUBBLICA. IL CANDIDATO ESPONGA GLI ASPETTI MAGGIORMENTE CONTROVERSI DELLA VICENDA, RICOSTRUIENDONE I PASSAGGI PROCESSUALI PIÙ IMPORTANTI E DESCRIVENDONE I PROTAGONISTI.

- ALLEGATO DI CRONACA

SPETTACOLI

-TOPO GIGIO, IL CELEBRE PUPAZZO DATATO 1959, CONTINUA A GIRARE IL MONDO E A GODERE DI UNA POPOLARITÀ DA POPSTAR. IL CANDIDATO RIPERCORRA LA STORIA DI QUESTO PERSONAGGIO POPOLARISSIMO CREATO DA MARIA PEREGO, CHE A 93 ANNI ANNUNCIA NUOVI PROGETTI E LA REALIZZAZIONE DI UN FILM.

- CATERINA CASELLI, IL CASCO D'ORO DEI *FAVOLOSI SIXTIES*, HA COMPIUTO 70 ANNI. IL CANDIDATO RIPERCORRA LA CARRIERA DI QUESTO PERSONAGGIO CHE DA CANTANTE URLATRICE, CHE HA SCRITTO NUMEROSE PAGINE DELLA STORIA DELLA NOSTRA MUSICA, SI E' TRASFORMATA NEGLI ANNI IN UN MANAGER DI GRANDE SUCCESSO, SCOPRITORE DI GRANDI TALENTI.

MODA

-RAPPRESENTANO UNO *STATUS SYMBOL* O UN PURO PIACERE DA CONCEDERSI UNA VOLTA NELLA VITA: SONO LE BORSE DI STAGIONE, QUELLE INDOSSATE DALLE CELEBRITIES AGLI EVENTI PIÙ LUSSUOSI O NEL TEMPO LIBERO, E VISTE SULLE PIÙ IMPORTANTI PASSERELLE. LE CHIAMIAMO IT-BAG, PERCHÉ CHIAMARLE SEMPLICEMENTE BORSE SAREBBE RIDUTTIVO.

- LOOK DA STRADA CON CAPI FIRMATI ABBINATI A QUELLI DELLE CATENE LOW COST. CANCELLATE LE DISPARITÀ ECONOMICHE, RIDOTTE LE DIFFERENZE ESTETICHE TRA I SESSI E SLOGAN E SIMBOLI SOCIALI UTILIZZATI PER PURO DECORO.

SPORT

-A 84 ANNI E' MORTO CESARE MALDINI. DAL MILAN ALLA NAZIONALE, CAPOSTIPITE DI CHI SI LEGA A UNA SQUADRA PER SEMPRE, CONSIDERANDO IL MONDO DEL CALCIO LA PROPRIA FAMIGLIA.

-NEL CICLISMO E' LA VOLTA DEL DOPING TECNOLOGICO CON DEI MICROSCOPICI MOTORI ELETTRICI INSERITI NEI TELAI DELLE BICICLETTE DA CORSA. ED E' POLEMICA SULL'EFFICACIA DEI CONTROLLI IN UN FONDAMENTALE SETTORE DELLO SPORT PROFESSIONISTICO CHE NON SEMBRA TROVARE PACE.

ALLEGATO DI CRONACA

DUE CADAVERI IN UN CANTIERE

AOSTA - Due cadaveri sono stati trovati, intorno alle sette di stamane, all'interno di un cantiere, a circa due chilometri dal centro di Aosta, da un operaio che ha avvisato i carabinieri. Per terra alcuni bossoli. Secondo le prime informazioni, le due persone morte presenterebbero ferite d'arma da fuoco. La zona è piantonata dai militari dell'Arma in attesa del magistrato e del medico legale. Giornalisti, fotografi e curiosi vengono tenuti a distanza. (segue) Ore 7,50

CADAVERI IN CANTIERE (2)

AOSTA- Le due persone trovate morte sono Giuseppe Strada, 41 anni, capocantiere dell'impresa Icem, che si occupa di costruzioni e vendita di materiale per l'edilizia, e Giulio Alba, 45 anni, geometra, entrambi aostani. I carabinieri hanno confermato che i due sono stati uccisi con numerosi colpi di pistola. A poca distanza dai cadaveri è stata trovata una pistola. E' in corso un sopralluogo alla presenza del sostituto procuratore Alfio Sciacca, che ha assunto la direzione delle indagini. (segue) Ore 8,45

CADAVERI IN CANTIERE (3)

AOSTA - Nel cantiere dove è avvenuta la tragica sparatoria sono giunti elementi del Ris dei carabinieri che stanno raccogliendo numerosi reperti. Intanto, il pm Sciacca e il capitano dei carabinieri Elio Toscani hanno fornito ai giornalisti una prima ricostruzione di quanto sarebbe accaduto. Le due vittime, arrivando in cantiere di prima mattina, avrebbero sorpreso qualcuno che stava rubando attrezzi e altro materiale. Sembra certo che il capocantiere, in possesso d'una rivoltella, abbia estratto l'arma senza però aver avuto il tempo di usarla. (segue) Ore 9,50

CADAVERI IN CANTIERE (4)

AOSTA - Giuseppe Strada e Giulio Alba sono stati uccisi perché avevano sorpreso alcuni individui -si pensa almeno due- intenti a sottrarre merce da uno dei magazzini, in particolare arredi da bagno, per un valore di circa centomila euro. La conferma è arrivata dal comandante provinciale dei carabinieri, colonnello Angelo Amato, che ha aggiunto altri particolari: le armi che hanno sparato sono due pistole calibro 7,65. L'ufficiale ha detto che si stanno seguendo alcune tracce investigative e che sono state controllate numerose persone con precedenti penali ed eseguite alcune perquisizioni. (segue) Ore 11,30



CADAVERI IN CANTIERE (5)

AOSTA- Spunta un testimone nelle indagini sul duplice omicidio avvenuto nel cantiere dell'impresa Icem. Da un paio d'ore è sotto interrogatorio nella caserma "Dalla Chiesa" un autotrasportatore, del quale i carabinieri non hanno rese note la generalità, che avrebbe fornito agli investigatori importanti elementi utili per arrivare all'identificazione dei responsabili della sparatoria mortale. (segue) Ore 13,35

CADAVERI IN CANTIERE (6)

AOSTA - "Siamo vicini alla soluzione del caso". Lo ha affermato il sostituto procuratore Sciacca, interpellato telefonicamente dall'Ansa. Il magistrato ha confermato, pur non rivelando altri particolari, che sarebbe stata determinante la testimonianza dell'autotrasportatore che avrebbe assistito alla sparatoria mentre si stava recando nel cantiere. L'uomo, che ha potuto scorgere, dalla cabina del camion, gli assassini in fuga ha rilevato il numero di targa di un furgone Iveco di colore bianco, dai primi accertamenti risultato rubato alcuni giorni fa a Cuneo. Quindi, ha telefonato ai carabinieri allontanandosi dal luogo, facendosi poi trovare all'interno di un bar dai militari dell'Arma che ancora stanno raccogliendo la sua deposizione. Secondo quanto si è appreso, il camionista si stava recando nel cantiere-deposito della Icem per caricare alcuni quintali di cemento e ferro. (segue)

Ore 15,50

CADAVERI IN CANTIERE (7)

AOSTA - Risolto, nel giro di poche ore, quello che inizialmente presentava le caratteristiche di un vero e proprio giallo. Fermate dai carabinieri due persone, una di nazionalità polacca, l'altra italiana, gravemente indiziate di aver avuto un ruolo nel duplice omicidio, come affermato dal sostituto procuratore Alfio Sciacca, che ha incontrato i giornalisti nel suo ufficio, presenti anche gli investigatori dell'Arma. Le generalità dei fermati saranno rese note dopo che il Gip avrà provveduto alla convalida. Le indagini, infatti, non sono ancora concluse. Si cercano il mezzo sul quale è stata portata via la refurtiva e le armi usate dai ladri assassini. L'ipotesi che gli investigatori fanno è che si tratti di due componenti una banda che, da qualche mese, sta mettendo a segno furti di materiale per costruzione in cantieri e grossisti del Piemonte. Ore 17,30





QUESTIONARIO

- 1 DIFFERENZA FRA EDITORIALE, SPALLA E FOGLIETTONE

- 2 CARTA DI ROMA: ORIGINE E CONTENUTI

- 3 LE CAMERE RIUNITE IN SEDUTA COMUNE: I CASI PREVISTI DALLA COSTITUZIONE

- 4 SINDACATI: COSA PREVEDE LA COSTITUZIONE

- 5 INGIURIA, DIFFAMAZIONE, CALUNNIA

- 6 DIFFERENZA TRA TESTIMONE E COLLABORATORE DI GIUSTIZIA

Usiamo meglio gli ospedali I ricoveri sono in diminuzione

Ma occorre incrementare ancora i servizi di assistenza sul territorio

Il Rapporto

Secondo i dati del Ministero della Salute le giornate di degenza si sono ridotte di due milioni in sei mesi

Meno ricoveri in ospedale, soprattutto in day hospital; ridotte anche le giornate di degenza trascorse dai pazienti in reparto: nel primo semestre del 2014 ci sono stati oltre 400 mila ricoveri in meno rispetto allo stesso periodo del 2013, mentre le giornate di degenza sono diminuite di quasi due milioni. Lo rileva il recente Rapporto del Ministero della Salute, realizzato in base alle Schede di dimissione ospedaliera (Sdo) pervenute entro fine dicembre al sistema informativo sanitario: quasi 400 pagine con numeri, prestazioni effettuate, strutture che le hanno erogate, da cui scaturiscono valutazioni sulla qualità, l'efficacia, l'appropriatezza clinica e organizzativa dell'assistenza ospedaliera. Ma come si spiega il minor ricorso alle cure ospedaliere? Una richiesta più "selezionata" di ricoveri? Oppure, al contrario, una riduzione dell'"offerta"?

«Il continuo calo dei ricoveri - sia in regime ordinario che in day hospital - è dovuto a una crescita appropriatezza delle prestazioni: c'è un maggior impiego di quelle ambulatoriali e si cerca di utilizzare l'ospedale solo per le malattie acute — afferma Costantino Troise, segretario di Anaa-Assomed, l'Associazione dei medici dirigenti —. Però, va sottolineato che il taglio dei posti letto negli ultimi anni ha causato una riduzione dell'offerta, che incide soprattutto sull'area medica e in particolari stagioni, come

In Italia

La riduzione dei ricoveri ospedalieri nel 2014 rispetto al 2013

(regime ordinario e day hospital, per acuti, riabilitazione e lungodegenze; confronto periodi gennaio-giugno)

da
4.782.288
nel 2013

a
4.352.458
nel 2014

pari a:



La riduzione delle giornate di degenza nel 2014 rispetto al 2013

(confronto periodi gennaio-giugno)

da
31.092.743
nel 2013

a
29.237.850
nel 2014

pari a:



6,8 giorni

La degenza media per acuti in regime ordinario

Le principali cause di ricovero ordinario

- parto cesareo
- patologie cardiovascolari
- malattie respiratorie
- interventi chirurgici (protesi ortopediche)

Fonte: Ministero della Salute, Rapporto attività ricovero ospedaliero, dati Sdo - Schede di dimissione ospedaliera, primo semestre 2014

Corriere della Sera

dimostra, per esempio, il sovraffollamento del Pronto soccorso, emerso anche di recente e dovuto non solo, come spesso si sostiene, all'elevato numero di accessi inappropriati che non richiedono il ricovero, ma anche alle enormi difficoltà nel trovare posti letto in reparto.

Appropriatezza

Il «posto letto» deve servire soprattutto al trattamento della fase acuta di malattia

Riorganizzazione

Un ruolo determinante lo gioca l'impiego delle prestazioni ambulatoriali

Così i malati rimangono in attesa, sulle barelle, perfino per 2-3 giorni. Insomma, è un circolo vizioso: è difficile entrare in ospedale, ma anche liberare posti letto».

«Il ricovero di un paziente diabetico con glicemia alta è sicuramente improprio — interviene Mauro Campanini, presidente nazionale di Fadoi, Società scientifica di Medicina interna —. Ma se quel paziente ha l'influenza ed è "critico", perché anziano, cardiopatico e soffre di insufficienza renale o respiratoria, va ricoverato, per evitare complicazioni. E non basta: superata la fase acuta, sono necessarie dimissioni "protette", cioè va assicurata al malato la continuità dell'assistenza fuori dall'ospedale, altrimenti si troverà nelle condizioni di doverci tornare».

Lo stesso Rapporto del Ministero sottolinea «la stretta cor-

relazione fra il ricorso inappropriato alle strutture ospedaliere e l'inadeguatezza del livello territoriale dell'assistenza». E ancora una volta, emergono differenze tra una Regione e l'altra.

Come si evince dal Rapporto del Ministero, le migliori performance si registrano negli ospedali di quelle Regioni che hanno riorganizzato il "sistema" ospedale e l'assistenza sul territorio. «In alcune Regioni che già da anni hanno avviato la deospedalizzazione, creando una rete di assistenza sul territorio con strutture intermedie, ospedali di comunità e servizi simili, i pazienti ricevono cure in base al tipo di patologia nella struttura più adeguata — fa notare l'assessore alla Sanità del Veneto, Luca Coletto, coordinatore nazionale della Commissione Salute presso la Conferenza delle Regioni —. Ciò non significa che la prestazione erogata sia di qualità inferiore, ma è inutile, per esempio, tenere occupato il posto per acuti se un intervento chirurgico può essere effettuato in day surgery o addirittura in ambulatorio. Così si riesce anche a risparmiare e si possono utilizzare le risorse per intervenire su altri livelli di assistenza carenti».

Ma anche le Regioni più "virtuose" possono migliorare la qualità e l'appropriatezza delle cure erogate. «La Toscana fa registrare tra i più bassi tassi di ospedalizzazione, per esempio, per lo scompenso cardiaco, l'asma e il diabete — afferma Valtere Giovannini, direttore generale dell'Assessorato regionale alla Sanità —. I numeri forniti dal Rapporto del Ministero "parlano": laddove ci sono carenze vanno discusse e affrontate per poter garantire ai cittadini l'assistenza più adeguata».

Maria Giovanna Faiella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



11 febbraio 1423 due galee fiorentine approdarono a Porto Pisano. Le loro stive erano stracolme di prodotti esotici: caricati a Rodi e ad Alessandria d'Egitto: oltre al pepe c'erano zenzero, chiodi di garofano, cannella, aloe, iacca, incenso, mirra, manna, cassia, gomma arabica, cedro, canfora, noce moscata e semi aromatici. Nell'inventario di bordo troviamo ancora pelli di daino, di hute e di coniglio, legno per balestre, ossi di seppia, schiuma per fabbricare pipe e altri ninfoli preziosi, avorio, cotone, indaco, brasile, sandalo, galla e sommacco. Due secoli prima il carico non sarebbe stato molto diverso.

A decretare il successo della penisola italiana in questa fitta rete di commerci contribuì in misura determinante la sua posizione geografica. Come ha rilevato Paolo Malanima, «Rispetto ai centri vitali del Medio Oriente e dell'Africa settentrionale e a quelli che venivano emergendo nel Nord dell'Europa, l'Italia si trovava in una posizione centrale: era un ponte naturale che si estendeva fra il Nord e il Sud dell'economia mediterranea ed europea che si veniva costituendo». Non solo: «La formazione di un impero mongolo che andava dal Vicino Oriente alla Cina durante il XIII secolo, l'era della pax mongolica, rese più favorevole la posizione dell'Italia e rafforzò il suo ruolo centrale». Alle città della penisola si aprivano dunque orizzonti più favorevoli che a qualsiasi altro conglomerato urbano del vecchio continente.

Produzione e materie prime. L'attore principale della produzione e dei commerci era il mercante, una figura che poteva dedicarsi a un'attività specializzata, il commercio di lana grezza, la produzione di drappi, l'importazione di materie prime, ma che svolgeva quasi sempre molteplici funzioni. Organizzava la produzione curando, attraverso i suoi agenti, il lavoro a domicilio di filatori e tessitori, e la ri-

finitura dei tessuti nelle botteghe cittadine; acquistava le materie prime e vendeva i prodotti finiti; faceva il banchiere e l'ammortatore, e non di rado speculava sui cambi. Una figura complessa che rispondeva in parte alla necessità di tenere sotto controllo l'intero ciclo della produzione e del commercio, in parte all'esigenza di trarre il proprio capitale fra diverse operazioni in modo da contenere i rischi.

È possibile osservare da vicino la vita di uno di questi mercanti, Francesco di Marco Datini. Nato in una modesta famiglia artigiana, Francesco non aveva ancora vent'anni quando le grandi compagnie fiorentine furono travolte dai fallimenti passati tristemente alla storia per la loro drammaticità. La peste del 1348 gli portò via la madre, il padre e due fratelli. L'anno dopo si trasferì a Firenze per avviare un'attività mercantile. Nel 1350 raggiunse Avignone dove alternò il lavoro dipendente agli affari privati. Nel 1363 si sentì pronto per il grande salto. Insistente ad alcuni soci fondò una compagnia che nel giro di dieci anni gli permise di accumulare un capitale sufficiente per mettersi in proprio. In poco tempo riuscì a trasformare la sua società in una multinazionale con agenzie dislocate in mezza Europa (in Francia, in Lombardia, a Barcellona, Valenza, Maiorca, Pisa, Genova e in altre località). Dopo aver diretto i suoi affari dalla centrale di Avignone, nel 1383 rientrò in Toscana dove visse tra Prato e Firenze fino al momento della sua morte sopravvenuta nel 1410.

Tra i clamorosi fallimenti che turbarono la giovinezza di Francesco ci furono quelli

dei banchieri fiorentini e senesi coinvolti nella crisi finanziaria della corona britannica che nel 1346 sospese i rimborsi ai suoi creditori. Crolli di queste dimensioni hanno acceso la fantasia degli studiosi e sono finiti in tutti i libri di testo. Per noi è però più interessante seguire l'evoluzione del credito e delle banche al servizio delle attività economiche. Fra il 1000 e il 1400 si verificò un notevole sviluppo nella tecnica degli affari: l'organizzazione delle fiere, la lettera di cambio, le nuove forme di contabilità (ivi compresa quella straordinaria innovazione che fu la partita doppia), nuovi tipi di società, rappresentano soltanto alcuni aspetti di quella che Roberto Sabatino Lopez ha definito la rivoluzione commerciale del Medioevo. Se stogliamo attentamente i libri contabili del Trecento incontriamo operazioni e strumenti di credito che costituiscono l'ossatura del moderno sistema bancario, a eccezione degli strumenti tossici che lo hanno recentemente inquinato. L'assegno, il conto corrente, l'apertura di credito, il girocon-

Fra il 1000 e il 1400 si verificò un notevole sviluppo nella tecnica degli affari. Nacquero la lettera di cambio, la partita doppia, nuovi tipi di società

to, il servizio di cassa, il credito alle imprese erano servizi familiari ai banchieri toscani come lo sono ai banchieri di oggi. I sofisticati strumenti finanziari che accompagnarono l'ascesa dell'economia urbana avevano bisogno di solidi punti d'appoggio, di monete accettate senza riserve sui mercati internazionali. A Carlo Magno si deve la riforma sfociata nella creazione della lira che, in realtà, non era una moneta in carne e ossa, ma indicava semplicemente una determinata quantità d'argento (una libbra, appunto) che la zecca suddivideva in quantità più piccole coniando i pezzi effettivamente circolanti, i denari, che gli inglesi hanno conservato fino a qualche anno fa sotto forma di penny. È stato detto, non senza ragione, che si trattò della prima unione monetaria europea.

Per gli scambi di modesta entità i denari d'argento erano sufficienti. Ma quando erano in gioco grossi affari l'argento, un metallo di limitato valore, non bastava più. Non è un caso se nella seconda metà

del Duecento i maggiori centri italiani, seguiti dal resto dell'Europa, ritornarono all'oro. Nel 1252 Genova coniò la prima moneta aurea, il genovino. Qualche mese dopo Firenze emise il fiorino. Nel 1284, con un inaspettabile ritardo rispetto alle sue concorrenti, Venezia coniò il ducato. Tuttavia, la moneta più ricercata sui mercati internazionali diventò ben presto il fiorino, una sorta di dollaro del Medioevo, anche se, come scrisse un cronista del tempo, quando i primi pezzi entrarono in circolazione «non vi era quasi chi li vollesse», tanto era grande la diffidenza nei confronti di monete che non erano ancora diventate familiari. La stessa cosa sarebbe accaduta sei secoli più tardi con la lira all'indomani dell'unità.



Quando la moneta di Firenze era il dollaro del Medioevo

La posizione geografica della Penisola giocò a favore della crescita degli scambi commerciali. Gli affari sempre più intensi resero necessaria la creazione di **monete** e di un sistema di credito che già a metà del Duecento costruì l'ossatura del moderno sistema bancario